

1958, 25 Giugno

Tipologia: secondo saggio

Luogo e data: Perugia, Teatro Morlacchi, ore 18

Fonte: «La Nazione», 25 giugno 1958

Trascrizione: AN

**AL COMUNALE MORLACCHI
MUSICA DA CAMERA E PER CORO NEL SECONDO SAGGIO DEL LICEO MUSICALE**

Ancora un bel saggio, ottimamente articolato e musicalmente soddisfacente degli allievi del liceo musicale, non impressionati, almeno i più, dall'ambiente sontuoso e quasi monumentale del Massimo (dell'unico, ormai) teatro cittadino, che ha accolto un pubblico non molto affollato ma generoso di consensi, del resto ben meritati dai ragazzi delle scuole Macoggi, Farulli e Iorio. Questi saggi, conclusivi assai festosamente ieri lunedì e dell'ultimo diremo con ampiezza domani, sono stati ispirati dal direttore Valentino Bucchi ad un principio di qualità e di prezzo contenuto concertistico: si sono così esclusi i piccoletti dei primi corsi - verrà anche il vostro tempo, e non immaginate quanto presto - e si è scelta una rappresentativa, come direbbero gli sportivi, delle singole scuole strumentistiche, con il desiderio, appunto, di fare programma, di attuare un concerto autentico sia pure nella dimensione di un saggio scolastico.

Il saggio n. 2 ha presentato la scuola di musica da camera di Piero Farulli, portata al massimo impiego: dei sei numeri del programma quattro, e tutti di grande impegno, erano per complessi nelle più diverse strumentazioni cameristiche. Diciamo: coraggio ragionato e valentia d'insegnante e d'allievi.

La musica d'assieme è, forse, la più complessa e difficile nell'organamento concertistico-scolastico giacchè, oltre alla lettura della pagina, esiste prepotente il compito creativo dell'unità musicale: insomma, ha da essere un trio ed un quartetto, il che è un traguardo di grande operosità e d'infinita corsa. Soprattutto quando, come ha voluto il Farulli, si va a ricercare musica d'una qualche rarità e di "missaggi" non consueti, con il vantaggio per l'ascoltatore di udire composizioni tutt'altro che frequenti.

Gli esecutori, anche se comprensibilmente non hanno potuto dare prova di una compiuta maturità stilistica, hanno colloquiato con lodevole intesa, ed assai spesso disinvolta e sciolta, hanno offerto un suono netto, andando, insomma, al di là dello scolasticismo preoccupato di una prova da fine d'anno.

Si è partiti con l'op. 139 di Schumann - favoleggiamenti melici e, qua e là, melati - in quattro tempi eseguita da Arturo Ciancaleoni del sesto di clarinetto - che si dimostrerà anche instancabile -, da Emilio Poggioni del nono di viola e Gabriella Panichi dell'ottavo di pianoforte. E Ciancaleoni e la Panichi ancora per due tempi, niente affatto lievi, della sonata op. 120 di Brahms.

Poi il primo tempo di quel quartetto in sol minore K 478, che partecipa di uno strano presagio romantico con la sinfonia K 550 nella stessa tonalità, suonato con meritata lode da Milvia Gasperini del nono di pianoforte, da Alba Cacciamani dell'ottavo di violino, della viola Poggioni e da Pietro Stelo del quinto di violoncello. Infine una gentile, preziosa, musicalissima pagina di Schubert - Il pastore presso la roccia - per voce, pianoforte e clarinetto: ancora Ciancaleoni, la Panichi ed il soprano Maria Cecilia Rossetti, la quale ha superato un esame probantissimo per le sue qualità, voce e spirito, di cantatrice da camera.

Bravi tutti, ma ci sia concesso di mettere un breve tratto di sottolineatura ai nomi della Gasperini, della Rossetti e di Ciancaleoni.

Il saggio si era aperto con la pianista Paola Brachini del decimo anno nell'esecuzione di un notturno di Chopin e un ostinato di Porrino che la ragazza - polita [sic] nel tocco e nella misura del tempo e del suono - ha offerto (benedetta inesperienza) senza l'interruzione neppure di una battuta. Ha avuto caldi, affettuosi applausi.

Chiusura ancora vocale con il coro degli allievi del liceo, istruiti e diretti da Carlo Alberto Iorio. Anche in tale sezione, esito lietissimo, se pure sia stata notata una qualche prevalenza delle voci bianche su quelle virili (ma anche nell'esistenza è sempre così: ogni illusione di malignità esclusa).

Programma classicissimo con una villotta di Azzaiolo, due villanelle alla napoletana di Donato da Firenze (Viva viuegìa [sic] e la celebre Chi la gagliarda), il salmo 68 di Bach ed una villanella a tre voci di anonimo.

Pregevole sempre la fusione, sicuri gli attacchi e le chiuse con l'assenza di qualsiasi minima coda: un piccolo coro che, equilibrato al di fuori di esigenze saggistiche, potrebbe fare molto bene per audizioni pubbliche in sede del maggiore impegno.

Avvertiamo, salvo già ampio cenno, che l'orchestra da camera del liceo, diretta da Duilio Ghinelli, terrà il già annunciato concerto sabato sera al teatro Morlacchi con musiche di Altinoni [sic], Marcello, Bach, Ghisi e Shostakovich [sic] e con la partecipazione dei solisti Aldo Faldì (oboe), Roberto Michelucci (violino), Alberto Giammarughì [recte Ciammarughì] (pianoforte) e Pietro Franceschini (tromba).